

22/03/1992

1992

3

22

Biblioteca
"Giorgio Baldi"

Gruppo "MARIA"
"Rinnovamento nello Spirito Santo"



IL CAMMINO CON LA PAROLA
IN PREPARAZIONE DEL NATALE E DELLA PASQUA



22 Marzo 1992

N° I/1992

1991-92

6342



IL SIGNORE CI MANIFESTA IL SUO AMOREE CI CHIAMA A CRESCERE NELLA FEDE

*

*
*

Il gruppo si riunisce sabato **31 Agosto** 1991, dopo la pausa estiva. Subito il Signore, attraverso la potenza della sua Parola, vuole preparare il nostro cuore come un terreno buono, per accogliere il discorso solenne che rivolgerà all'assemblea nei mesi a venire.

La preparazione del cuore avviene attraverso la semplicità. Il Signore e Maestro, nel passo di Matteo 6,6-13, ci dice: "Pregando poi, non sprecate parole come i pagani ... Voi dunque pregate così: Padre nostro ...". All'abbandono semplice dei figli ("figli" perché [2 Maccabei 2,16ss] nel Figlio, Dio ha concesso a tutti l'eredità, il regno, il sacerdozio e la santificazione) si unisce il bisogno di purificazione e di umiltà; davanti a Dio, infatti, siamo tutti "servi inutili" [Luca 17,10].

Recuperato così un cuore semplice, puro, umile, essenziale per porsi, nella verità, davanti a Dio, nel sabato successivo **7 Settembre**, il Signore si presenta in tutta la sua Potenza nel passo del Deuteronomio 4,9-13: "Ma guardati e guardati bene dal dimenticare le cose che i tuoi occhi hanno visto ... Ricordati del giorno in cui sei comparso davanti al Signore tuo Dio, sull'Oreb ...".

Il Signore riporta alla nostra memoria il momento in cui, sul nostro monte Oreb personale, si è fatto incontrare da noi e la nostra vita non è stata più la stessa. Tutto è cambiato, perché Dio si è presentato come Dio e " ... le cose che i tuoi occhi hanno visto - dice il Signore - non ti sfuggano dal cuore, per tutto il tempo della tua vita".

Se nella nostra vita Dio ha il posto che gli spetta perché è Dio, dobbiamo essere pronti ad accogliere la Parola del sabato seguente **14 Settembre**. In Luca 5,1-9, Gesù ordina: " ... calate le reti per la pesca ... " e Simone risponde: "Maestro, ... sulla tua parola getterò le reti". Questo passo ci interpella e ci invita a crescere nella fede, quella fede che ci fa esclamare con Pietro:

"Signore, allontanati da me che sono un peccatore".

E' la fede che il Signore ci chiede: essa ci porta a riconoscere Gesù come Signore e, come peccatori, ci porta alla Verità di Dio.

Sabato **21 Settembre**, si fa ancora più profondo il discorso sulla fede. In Luca 12,22-31, il Signore ci dice: "Non datevi pensiero per la vostra vita, ... Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno".

Dio, che sul monte Oreb ci si è manifestato come "Colui che è", continua a rivelarsi e si fa conoscere come l'**Amore** che, nella sua sapienza, sa le necessità dei suoi figli e ad essi provvede. Ma noi, come accogliamo l'Amore Provvidenziale del Padre? Nello stesso passo Gesù ci chiama "gente di poca fede". Ancora un richiamo alla fede, una fede-fiducia, come ci conferma anche il Siracide [39,21-41]: "Non c'è da dire: "Questo è peggiore di quello" , a suo tempo ogni cosa sarà riconosciuta buona".

La nostra risposta a Dio nella fede è evidentemente insufficiente se, sabato **28 Settembre**, con un passo molto forte [Aggeo 1,2-7], il Signore ci ammonisce: "Avete seminato molto, ma avete raccolto poco ... l'operaio ha avuto il salario, ma per metterlo in un sacchetto forato ...Riflettete bene sul vostro comportamento!". Il Signore ci mette di fronte alla nostra povertà dicendo: " ... avete mangiato, ... avete bevuto, ...vi siete vestiti, ma avete ancora fame, sete, freddo ... "; perché mai, se Dio stesso è pane e acqua per i suoi figli? Perché Dio non ci ha saziati, non ci ha dissetati, non è il nostro riparo? Perché la sua Grazia è posta "in un sacchetto forato", non sappiamo accoglierla, né conservarla. Duro è l'ammonimento del Signore: "Vi sembra questo il tempo di abitare tranquilli nelle vostre case ben coperte, mentre questa casa è ancora in rovina?".

Ma Dio non si stanca di parlarci del suo Amore. La Scrittura, sabato **5 Ottobre**, ci presenta [2 Tessalonicesi 2,13-17] il progetto di misericordia di **Dio Padre**: "Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, attraverso l'opera santificatrice dello Spirito e la fede nella verità ...". Dio continua, in Cristo Signore, l'opera

sua; si sceglie un popolo e lo chiama alla salvezza, attraverso l'opera dello **Spirito** e la fede nella **Verità**: ecco ancora la necessità assoluta della fede, fede nella Verità, cioè in Dio stesso che è Verità.

Il Signore però conosce il cuore degli uomini e sa che la sua Parola non può incarnarsi nella vita, se il cuore è in uno stato di non accoglienza, di non perdono, di non amore. E' Lui stesso, durante questa preghiera comunitaria, che ci spinge ad abbracciare i fratelli e a chiedere il loro perdono, perché non li amiamo con l'amore stesso di Gesù. Il Signore vuole rimuovere gli ostacoli all'opera della sua Parola.

Il **Verbo** eterno del **Padre**, che è **Gesù**, continua - un sabato dopo l'altro - questo discorso sull'amore e sulla fede: Amore da parte di Dio, Fede da parte degli uomini. E sabato **12 Ottobre**, il passo di Marco 15,33-39 ci presenta il vertice di questo Amore: **la Croce di Cristo!** Davanti alla Croce, speranza unica di tutta l'umanità, ci viene chiesto, ancora una volta, un atto di fede; con il centurione dobbiamo ripetere: "Veramente quest'uomo era Figlio di Dio!".

La Croce ci viene ancora posta davanti il sabato seguente **19 Ottobre**. Infatti, in Ebrei 12,1-7, ci viene detto di tenere "fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli, in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce ...". Ecco ancora la Croce Santa, attraverso la quale Dio si rivolge a noi "come a figli", correggendoci e ammonendoci: attraverso la Croce deriva a noi il dono che ci mette in contatto con Dio: la fede, in quanto Gesù è l' "autore e il perfezionatore" di essa. In Gesù Crocifisso, Dio scende a noi nell'amore e noi saliamo a Dio nella fede.

Se dobbiamo contemplare la Morte di Gesù, dobbiamo contemplare anche la sua potenza di guarigione, per attingere da essa consolazione e gioia.

Nella Parola di sabato **26 ottobre** [Marco 7,31-37], Gesù guarisce un sordomuto. Anche noi, con esultanza, chiediamo al Signore che apra le nostre orecchie per comprendere la sua Parola di vita, e la nostra bocca per proclamare a Lui, che "ha fatto bene ogni cosa", la nostra lode.

Il sabato successivo **2 Novembre**, il progetto d'amore di Dio

si ripresenta alla nostra meditazione. Nelle parole di Colossesi 1,22 è Gesù, dal quale proviene a noi ogni bene, che ci "ha riconciliati per mezzo della morte del suo corpo di carne".

Ma è sabato **9 Novembre** che il Signore ci trascina con Lui nella gioia perfetta perché, con il passo di Luca 24,1-9, si presenta a noi come il Risorto. Le donne, di buon mattino, si sono recate alla tomba e la tomba è vuota! Gli angeli ci interpellano: "Perché cercate fra i morti colui che è vivo?".

Ancora parole di speranza nella preghiera di sabato **16 Novembre** con il Salmo 83(84), il "Canto del pellegrino": il Signore cambia la valle del pianto in una sorgente; il vigore del pellegrino cresce lungo il cammino, finché compare davanti a Dio, sulla soglia della sua casa ed esclama: "Quanto sono amabili le tue dimore!".

Con Matteo 10,5-10, sabato **23 Novembre**, Gesù ci dice: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Cosa vuol dire "gratuitamente"? = Avete ricevuto per amore, date per amore. E Gesù aggiunge: "Non procuratevi oro, né argento, ... né due tuniche, ...né bastone ...", non fidatevi quindi di voi stessi, ma solo di Me, riponete la vostra fiducia solo nella mia potenza, che vi farà guarire, sanare, predicare che "**il Regno dei Cieli è vicino!**".

Con l'ultima preghiera di **Novembre** (sabato **30**), il Signore rivolge a ognuno di noi una domanda personale [Luca 6,46]: "Perché mi chiamate **Signore, Signore**, e poi non fate ciò che vi dico?", e ci invita a mettere in pratica le sue parole: solo così la nostra **casa** sarà costruita **sulla roccia**. Ancora una volta il Signore ci chiede di fondare tutta la nostra vita nella **fede in Lui** e nella sua **Parola eterna**.

IL SIGNORE SI PRESENTA A NOI COME DIO DI SALVEZZA
E CI CHIAMA A SEGUIRLO NELLA VIA DELLA CROCE



Vogliamo ripercorrere insieme il cammino (perché proprio di un cammino si tratta) della Parola di Dio, donata al nostro gruppo durante gli incontri comunitari del sabato e, precisamente, durante i mesi di Gennaio, Febbraio e Marzo. E', quindi, la Parola che ci ha guidati durante il tempo di Natale per introdurci, poi, nel tempo della Quaresima.

Il gruppo si riunisce **sabato 4 Gennaio**. Il grande evento del Natale è appena trascorso e siamo ancora in un tempo di gioia. Durante questa preghiera il Salvatore si presenta a noi come luce, la luce del mondo, la luce che splende nelle tenebre, la luce che viene ad illuminare ogni uomo. Questa immagine di letizia ci viene incontro sia con la preghiera iniziale: "In Lui era la vita e la vita era la luce degli uomini" [Gv 1,1-5], sia con il passo di apertura [Mc 10,46ss] nel quale si narra la guarigione del cieco di Gerico operata da Gesù. Con Gv 9,1-5 (la guarigione del cieco nato) il Signore ci dà una conferma. Egli stesso, infatti, dice di Sé: "Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo".

Il sabato seguente, **11 gennaio**, in Matteo 8,5-13, incontriamo la vera fede nelle parole del centurione il quale chiede la guarigione per il suo servo: "Signore, di soltanto una parola ... ". Se noi permettiamo a Gesù, luce del mondo, di guarire gli occhi del nostro cuore, anche noi, come il centurione, potremo vedere Gesù nella fede e credere in Lui: "Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno" [Giovanni 20,29]: beati, dunque, coloro che, pur non avendo visto con gli occhi della carne ma solo con gli occhi del cuore, guariti da Gesù, crederanno in Lui: è Gesù, come dice san Paolo, "... autore e perfezionatore della fede", l'iniziativa è di Dio! E' Lui che ci viene a cercare e, guarendo le nostre cecità, ci apre alla fede!

Sabato 18 Gennaio il discorso sulla fede si approfondisce. Infatti,

che cosa significa avere fede? Significa credere, ma credere in chi? Ecco la risposta nel passo di Marco 12,26-34: "Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". In preghiera il Signore ci chiede di aprire il cuore all'azione del suo Spirito perché, come fa Gesù che guarendo i nostri occhi, ci chiama alla fede, così è sempre Dio il quale, riversando il suo amore nel nostro cuore [cfr Rm 5,5], ci permette di amare. Questo è il primo dei comandamenti, questa è la nostra fede! Se il nostro cuore si apre a Dio, si apre anche ai fratelli; infatti, il passo di Marco continua: "amerai il prossimo tuo come te stesso".

Sabato **25 Gennaio**, il brano di apertura [Matteo 3,13-17] ci fa contemplare il battesimo di Gesù: anche noi, nel momento in cui crediamo in Gesù ed accettiamo la sua salvezza, diventiamo figli nel Figlio e prediletti agli occhi del Padre. L'opera del Signore in noi continua: ci ha chiamati alla fede, ci ha resi capaci di amare, ci fa figli amati del Padre, come Lui stesso è amato.

Nel passo del sabato seguente **1° febbraio** contempliamo la salvezza di Dio davanti a tutti i popoli: in Isaia 52,7-10 arriva il messaggero che annunzia la salvezza e dice a Sion: "Regna il tuo Dio". Il Signore invita tutti a "prorompere in canti di gioia" e, con la parabola del "figliol prodigo" [Luca 15], sia i fratelli nuovi che si incontrano con il Padre, sia i "fratelli maggiori che sono stati sempre con Lui", tutti "vedono con i loro occhi il ritorno del Signore in Sion"!

Ed è proprio la parabola del "figliol prodigo" che apre la preghiera di sabato **8 febbraio**. Quel Dio che ha "snodato il suo santo braccio davanti a tutti i popoli", quel Dio, autore in Gesù del supremo disegno della salvezza che arriverà fino ai confini della terra, ha un cuore di Padre tenerissimo: spia da lontano il momento del nostro ritorno.

Il Padre, nella sua sapienza e nel suo amore, ci si presenta ancora il sabato seguente, **15 Febbraio**, con il passo di Matteo 6,25-34: "Non affannatevi, dunque, dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? ... ; il Padre vostro celeste sa che ne avete bisogno". Con questo invito a gettarci fiduciosi nelle braccia del nostro Padre celeste, fonte di ogni

bene, si chiude la prima fase di questo cammino indicato dalla Parola.

Per sette sabati la Parola di Dio ci ha presentato il disegno di salvezza del Padre misericordioso e provvidente, disegno messo in opera da Gesù, luce del mondo, autore della fede, Figlio prediletto che trascina con Sé tutti i salvati. Il Signore della gloria ci è venuto incontro e, da questo momento, aprirà un dialogo con ciascuno di noi; infatti, è Gesù che, sabato **22 febbraio**, proclama: "Se qualcuno vuole venire dietro di me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" [Marco 8, 34-38]. Il Signore ci chiama a seguirlo nella strada della croce, facendoci capire che è una strada di liberazione, tanto è vero che il sabato seguente, **29 Febbraio**, [Luca 7,11-17] il Signore si presenta come la Resurrezione: chi sale sulla Croce con Gesù, risorge con Lui, come il figlioletto della vedova di Nain.

Ma la nostra risposta al: "Seguimi!" di Gesù, non è certo generosa se, sabato **7 Marzo**, il Signore ancora insiste con forza: "Se qualcuno vuole venire dietro a me ... , prenda la sua croce" [Matteo 16,24-28]. Non può essere un caso che il Signore ci interpellasse per ben due volte con lo stesso invito: una prima volta dal Vangelo di Marco, la seconda dal Vangelo di Matteo. Egli si è presentato a noi come l'autore della salvezza, il Salvatore delle genti; ma come può salvarci se non vogliamo percorrere la strada che Lui stesso ha percorso? Se vogliamo risorgere con Cristo, dobbiamo abbracciare le nostre croci personali, nuove ed antiche che siano: ma, poiché il Signore parla a noi come gruppo, sicuramente dobbiamo abbracciare anche la croce che ci spetta come membri di una comunità. Qual'è la croce che ogni fratello del gruppo deve portare in quanto tale? Forse è quella così bene espressa tra le intenzioni di preghiera di questa Quaresima: "Accettazione dell'altro riconoscendone i valori", per giungere all'unità del gruppo mediante l'azione dello Spirito Santo. Non è questo, il "rinnegare se stessi, prendere la Croce e seguire Gesù?".

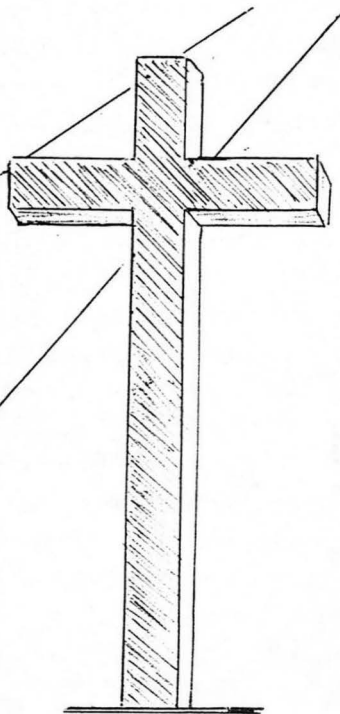
Se il Signore vuole che lo seguiamo, è perché ci ama e aspetta la nostra risposta d'amore. Infatti, sabato **14 Marzo**, dall'alto della Croce dice a ciascuno di noi: "Ho sete". Il Signore aspetta il nostro "bicchiere d'acqua" per placare la sua sete, aspetta l'offerta di noi stessi, aspetta il nostro "**Eccomi!**", aspetta solo questo gesto di abbandono per inondarci della sua acqua di salvezza.

Ecco che comincia ad apparire chiaro dove ci ha condotto il cammino della Parola: ai piedi della Croce, ai piedi del Salvatore!

Sabato **21 Marzo**, con il passo di Marco 15,33-39, siamo davanti al Signore nel suo momento supremo d'amore, il momento della sua Morte. E dalla sua Croce irradia una Luce infinita, ciascuno ne coglie un raggio di speranza: attraverso la Morte di Gesù facciamo l'esperienza della Vita!

Padre Raniero Cantalamessa, lo scorso anno, ha detto nella sua meditazione del Venerdì Santo, che il forte grido di Gesù, quel forte grido di cui parla l'evangelista Marco, è un grido di parto: **da quel grido siamo nati!** Veramente, con la Chiesa, possiamo pregare:

OH CROCE, UNICA SPERANZA!



La Parola di Dio

è luce e vita



Gesù indica alla gente le esigenze della sua sequela: «Chi non porta la propria croce e non viene dietro a me non può essere mio discepolo».



Il Figlio di Dio si fece uomo per essere in mezzo a noi e per noi luce e vita, nostro fratello e salvatore.



L'angelo disse alle donne: Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso... È risorto.



Gruppo "MARIA" del R.n.S.
Piazza S. Maria della Consolazione, 84
ROMA

TUTTI I SABATI

Incontro di preghiera carismatica

Ore 16: Accoglienza e preghiere sui fratelli

Ore 17: Preghiera comunitaria e S. Messa

Ore 20: Preghiere sui fratelli

Pro manoscritto ad uso interno del Gruppo "MARIA"